



Omelia del Vescovo Domenico

Verona, Cattedrale, 31 dicembre 2022

Maria Ss.ma Madre di Dio e Te Deum di ringraziamento per l'anno trascorso

(Nm 6,22-27; Sl 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21)

“Quando venne la pienezza del tempo”, avverte l’Apostolo Paolo per indicare il Natale del suo Figlio Gesù. Siamo alla vigilia di un nuovo Anno e si intitola “Meditazione per la sera di san Silvestro” una densa riflessione dell’allora prof. Joseph Ratzinger che parte da quella strana realtà che è il *tempo*. Di fronte al tempo si sperimentano due sensazioni opposte: la transitorietà per cui tutto passa e insieme la vacuità per cui niente è destinato a durare. La prima dà sollievo. La seconda genera incertezza. Allora si comprende che il *tempo* è molto di più rispetto all’orologio, per quanto digitale. Il *tempo*, infatti, è quel che ci rende umani perché l’uomo, a differenza dell’animale e del vegetale, si sporge con la sua testa fuori dall’acqua del tempo. Noi non siamo come pesci immersi nella corrente di acqua del tempo, ma possiamo sporgerci sopra e comprendere che – come scriveva il grande Agostino d’Ippona: “il tempo siamo noi”.

Siamo noi uomini il tempo! Con questa affermazione – continua l’inedita meditazione - Agostino ha voluto smarcarsi sia dai criticoni del suo tempo che dalla religione pagana che faceva di *Cronos*, il dio che genera tutto e poi tutto divora. Ci sono a tal riguardo, due atteggiamenti da cui guardarsi. Anzitutto, l’atteggiamento di chi rimpiange il tempo che non c’è più e segretamente invidia chi ne ha di più e tende a mimetizzarsi o a mettersi in competizione, come certi adulti che non amano i giovani, ma solo la giovinezza. In effetti, non c’è più un conflitto tra le generazioni, tra giovani e adulti, per intenderci. Perché c’è solo chi vuol vivere con l’orologio fermo; il tempo è negato e disconosciuta l’interezza della vita. L’altro atteggiamento sbagliato è “bere” tutto dal presente, senza nessuna resistenza critica. Non basta che una cosa sia nuova perché sia automaticamente un progresso perché spesso si ripetono sotto mentite spoglie gli errori di sempre. E talora si fanno delle esigenze del tempo nuovi miti che sono sempre riconducibili agli stessi, tra questi il potere e il denaro ed oggi appunto il mito della giovinezza, a tutti i costi.

Se “siamo noi il tempo”, dobbiamo impegnarci a vivere al meglio il tempo che ci è donato. Ma con la profondità che quest’ora di passaggio lascia presagire e che l’allora teologo Ratzinger esprimeva con questa serie di domande: “La medicina ha prolungato il tempo dell’uomo.... Egli ha più tempo. Ma abbiamo davvero tempo? O è il tempo che possiede noi? La maggior parte non ha comunque tempo per Dio, adopera il suo tempo per sé, come crede. Ma abbiamo realmente tempo per noi stessi? O non ci manca proprio? Non viviamo forse senza pensare a noi stessi? Eppure, il vero tempo dell’uomo non è quello che egli ha per Dio? Gesù Cristo ha avuto tempo per Dio e in lui ora Dio ha tempo... Solo l’aver tempo per Dio ci dà

tempo per l'uomo, ci libera dalla dittatura del *Chronos*. E concludeva: "Una simile realtà e un felice anno nuovo in questo senso vogliamo augurare a tutti voi".